

I Medici, grandi mecenati della musica

A Palazzo Pitti è esposta una grande raccolta di strumenti antichi — La nascita del melodramma — I liutai e il primo pianoforte



Antichi Strumenti Musicali dalla raccolta dei Medici e del Lorena alla formazione del Museo del Conservatorio di Firenze, catalogo della mostra, Giunti-Barbèra, Firenze 1980.

Da un lato, perciò, il sorgere del melodramma, quale spettacolo macchiosato, tendente nella sua ricchezza scenografica alle ampollosità tipiche dell'età barocca, dagli «intermedi» (inserirsi alle allegrie affidati a voci e strumenti destinati ad intervallare le rappresentazioni di corte) alle prime manifestazioni di teatro musicale sperimentate dai musicisti della «camerata» (Peri, Caccini, De' Gagliardi e De' Cavalieri). Dall'altro il progressivo affermarsi di un vocalismo attento al valore semantico ed alle sfumature espressive della parola, ma non certo restio a lasciarsi sedurre

da un elegante, rarefatto tecnicismo e l'impiego sempre più frequente ed intenso degli strumenti, sia con intenti drammatici che coloristici. Non è mancato quest'anno un appuntamento importante per coloro che si occupano del settore «organologico», cioè dello studio degli antichi strumenti musicali. A Palazzo Pitti, dove è stata trasferita, con le dovute cure e precauzioni, la preziosa e ricca collezione di strumenti del Conservatorio «Luigi Cherubini», custodita gelosamente per lungo tempo dal professor Vittorio Gai, ma esposta quest'anno per la prima volta agli occhi del pubblico. Hanno contribuito all'iniziativa, il Comune di Firenze, lo stesso conservatorio, i Rotary fiorentini e l'associazione «Amici dei Musei».

Questa mostra abbraccia un periodo molto ampio, dalla seconda metà del Seicento a tutto il secolo scorso. Dall'affermazione degli strumenti nel melodramma come «sostegno» e accompagnamento costante al canto (basti pensare al basso continuo) e come elementi autonomi negli «interludi» al sorgere delle grandi scuole dei «liutai» (dall'Amati fino ai Guarnieri e agli Stradivari) che conterranno agli strumenti per lungo tempo arte raffinatissima, una potente individualità dalla sonata da camera al concerto grosso; dalla nascita del pianoforte, avvenuta a Firenze per opera del noto «cembalario» Bartolomeo Cristofori, che costruì nel 1698 per il principe Ferdinando il famoso «Arpicembalo che fa il piano e il forte», all'avvento della forma-sonata e di quella letteraria per tastiera, incrementata da Domenico Scarlatti e da altri importanti compositori quali Marcello, Haendel (che soggiornò spesso a Firenze), Galuppi e Presetti in cui si manifesta il passaggio dallo stile clavicembalistico alle prime manifestazioni di pianismo.

Splendori e decadenze di una comunità urbana

Alcuni specialisti analizzano i vari aspetti della vita politica e culturale ai tempi di Cosimo I e dei suoi successori — Le origini mercantili e le trasformazioni politiche

AAVV, Idee, Istituzioni, scienza ed arti nella Firenze dei Medici, Giunti Martello, Firenze 1980, L. 14.000. Idei Istituzioni, scienza ed arti nella Firenze dei Medici traccia un quadro riassuntivo dei problemi e dei temi che l'occasione medicea ha posto sul tappeto. Precedono per saggi monografici affidati ai più insigni cultori e studiosi dei vari aspetti della politica e della cultura ai tempi di Cosimo I e dei suoi successori, il volume appena uscito (a tra i freschissimi di stampa) costituisce una preziosa guida per addentrarsi con scioltezza e decisione nell'intricato secolo. Non si tratta comunque di una guida rapida ed elementare quanto piuttosto di una summa destinata alla sintesi, secondo il validissimo criterio che vuole la divulgazione affidata agli specialisti e la chiarezza dell'esposizione derivata dalla padronanza della materia esposta. Si affacciano così nei saggi del volume i nomi ormai d'obbligo, sanciti dalla lunga pratica che con le cose medicee e dai più vasti consensi di precedenti specialistiche fatiche. Cosicché, se lo spunto contingente sono state forse le esposizioni medicee, il frutto del lavoro va ben oltre la occasione, proponendo ad un pubblico non restio ad un certo specialistico i temi essenziali della straordinaria storia della famiglia di mercanti del contado fiorentino che, nel rapido volgere di pochi secoli, si erse a dinastia principesca, mutò l'assetto politico della regione, fu al centro di mutazioni istituzionali e culturali che segnarono profondamente il mondo civile.



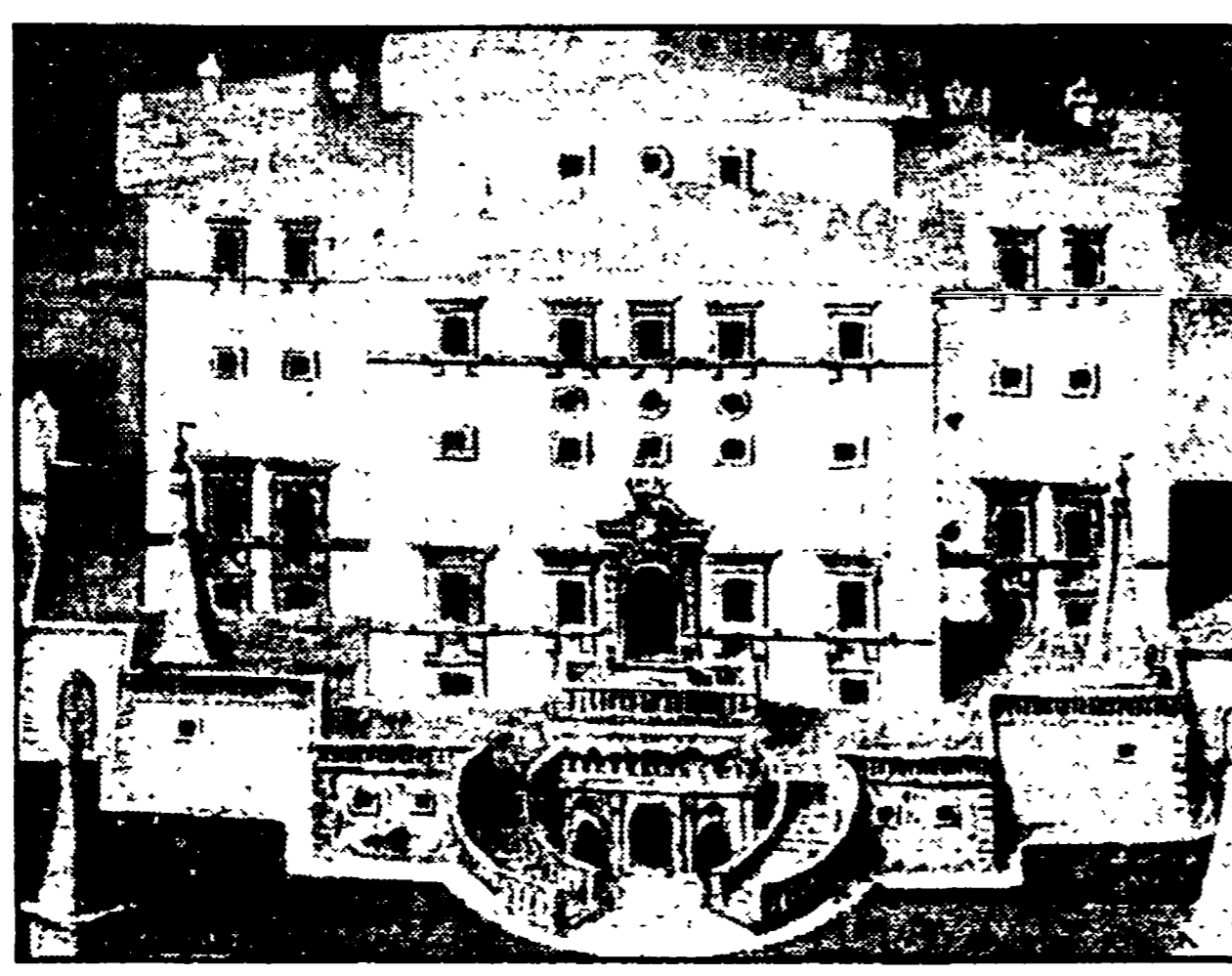
Questo pezzo costituisce l'elemento più interessante dell'intera collezione, accanto a ciò che rimane del quintetto di strumenti ad arco commissionato nel 1690 da Ferdinando de' Medici ad Antonio Stradivari: una viola ed un violoncello. (Il violino è conservato a Roma presso l'Accademia di S. Cecilia). C'è un rarissimo salterio di marmo, proveniente dalla collezione medicea di Palazzo Pitti ed elegantemente intarsiato e ci sono, per giunta, «soli esemplari ottocenteschi» un Contravivolo di Valentino De Zorzi ed una ricca serie di strumenti a fiato, tra i quali lo sperimentale Bimbonifano una sorta di trombone verticale a cilindri ideato da Gioacchino Bimboni, il patrimonio ricchissimo, dopo la chiusura della mostra, sarà probabilmente trasferito in un museo didattico annesso al Conservatorio.

Mario Martelli esamina la capitolazione dei più illustri nomi dell'oligarchia dinanzi al prepotere mediceo fino alla fondazione delle accademie in funzione enciclopedica e fiancheggiatrice. La corte si delinea con tutte le convenzioni dei suoi cerimoniali e brilla per esoterica inventività negli apparati ludici e teatrali di cui Ludovico Zorzi investiga gli episodi centrali, decrittando il gioco delle allegorie e riconducendo il dispendio di energie ad un fruttuoso investimento dinamico e diplomatico. La figuratività scenografica trova puntuali riscontri in quella pittorica, anch'essa egemonizzata dalla illustre famiglia. L'analisi delle relazioni tra committenza signorile e storia dell'arte fiorentina del Cinquecento è affidata a Luciano Berti, cui documenta con chiarezza l'intreccio delle due fortune e supera il se-

Novità, molte ristampe e fondi di magazzino

Con le mostre tutte le pubblicazioni che riguardano i Medici sono tornate in libreria Ristampato il volume su Francesco I, «Il principe dello studiolo» edito nel 1967

Novità in campo artistico in libreria quasi tutte inerenti come era da aspettarsi al tema dei Medici, dell'arte da loro patrocinata e della Firenze dei secoli XV e XVI. Tra i libri apparsi in vetrina figurano comunque anche vecchi libri ripescati nei magazzini e ristampe di testi già noti riediti in occasione delle mostre in corso.



Tra queste ultime ristampe la più importante è certamente il testo di Luciano Berti, «L'arte di Cosimo I», edito da Giunti, Firenze, L. 18.000. Ristampato il volume su Francesco I, «Il principe dello studiolo» edito nel 1967 e il cui valore, come testo unico, condotto comunemente più a livello di documentazione che di ricerca, è già attestato dalla fortuna che ha avuto tra gli studiosi dell'argomento.

Il periodo investigato è quello della Firenze degli anni 1570, quando viene commissionato e realizzato a livello artistico per opera del Vasari e dei vasariani, il progetto di uno studiolo privato del duca in Palazzo Vecchio (quello appunto riaperto da poco in occasione delle celebrazioni medicee) e l'argomento del testo gravita tutto intorno alla figura egemone del granduca Francesco, ai cui interessi nella cultura scientifica, esoterica e artistica sono dedicati i capitoli principali del libro.

Intanto, fanno anche la loro apparizione testi più divulgativi, approntati in occasione delle celebrazioni. Tra questi figura un breve sommario sulle ville medicee (Fianco Studio, Le ville medicee, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1980, L. 6.000) che raccoglie, come s'intende, da altre guide maggiori, le indicazioni su una quindicina di ville appartenute ai Medici nei dintorni di Firenze (da Cafaggiolo al Trebbio, Careggi, Poggio a Caiano, Pratolino, la Petraia, Artimino ecc.) dando di queste un elenco dei nomi degli artisti che lavorarono al loro abbellimento, le date della loro realizzazione e quanto possa essere utile a chi voglia recarsi a visitarle, anche se tutto ciò è appunto elencato

in forma schematica e sintetica. Per chi abbia interessi più specifici e voglia approfondire l'argomento nelle ville medicee molto più documentato è invece il testo di Luigi Zangheri su Pratolino (L. Zangheri, Pratolino, il giardino delle meraviglie, Edizioni Gonnelli, Firenze 1979, L. 45.000): diviso in due volumi, un atlante di tavole e un volume di testo e documenti, costituisce con le sue 160 pagine, 87 documenti riportati e 287 tavole, lo studio più completo e aggiornato sulla villa medicea che Francesco I fece erigere a Pratolino e sulle sue vicende fino alle demolizioni e trasformazioni successive al passaggio della villa ai De' Medici.

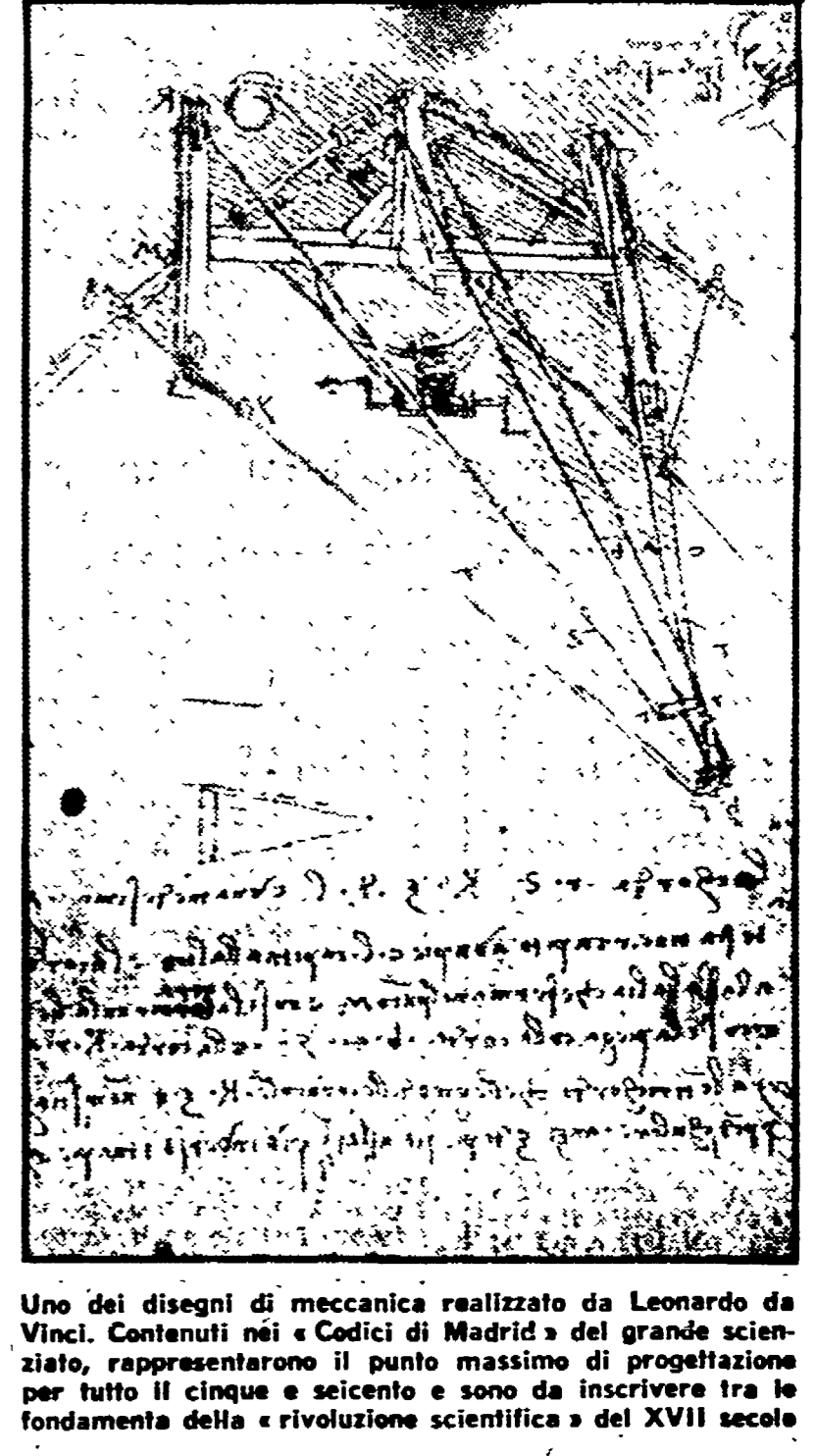


Dopo la prefazione di Franco Borsi (che è peraltro curatore in questo momento più di una delle mostre attualmente in corso a Firenze) vi si possono trovare scandagliati gli aspetti iconologici del progetto architettonico commissionato dal granduca ai Buonaiuti, il rispecchiamento del personaggio Francesco I nelle opere edificate nella villa, le testimonianze dei contemporanei sulla villa stessa fino alle ultime vicende. Sempre nel campo ville medicee è uscito un piccolo vo-

Fu un'epoca di scoperte

I cataloghi analizzano un periodo di attività scientifiche, astrologiche e geografiche

La rinascita della scienza, catalogo della mostra, Firenze 1980, L. 16.000 (in broccatura). I Medici e l'Europa 1532-1600. La corte, il mare, i mercanti. La rinascita della scienza. Astrologia, magia e alchimia. Editoria, catalogo della mostra, Firenze, 1980 lire 16.000 (in broccatura). Ultimo della gran serie dedicata alle mostre medicee il catalogo su La rinascita della scienza, che analizza e mette in luce lo sforzo degli studiosi che hanno in questa occasione contribuito a dare un nuovo assetto agli studi sulla cultura del Granducato di Toscana. Vi sono ricostruite le vicende delle discipline scientifiche nel 500 toscano, nell'imminenza della «rivoluzione scientifica» e nella cultura umanistica, nella filologia che tanto valse alla ripresa della scienza (basti pensare che la copia umanistica dei testi archimedeei è il testo base per la conoscenza del pensiero del grande scienziato).



La matematica, la geometria e la prospettiva e gli stretti rapporti con le arti figurative e la musica sono indagati nei capitoli seguenti, e così l'ingegneria e la meccanica con gli splendidi episodi delle formelle di Francesco di Giorgio e dei Codici di Leonardo da Vinci. Diffuse fino in Cina queste ultime rappresentazioni per molti secoli, la somma del sapere. Queste ultime ebbero una straordinaria diffusione giunsero in Cina ai primi del Seicento e rappresentarono per molti secoli la somma del sapere nel campo delle macchine.

L'archeologo studia la fortezza vecchia di Grosseto. Archeologia e storia di un monumento mediceo. Gli scavi del «cassero» senese della Fortezza di Grosseto, a cura di Riccardo Francovich e Sauro Gelichi, De Lo-riano Editore, Bari 1980, Lire 12.000. E' stato pubblicato, in aprile di quest'anno, il secondo numero della collana «Archeologia-materiali e problemi» dell'editore De Donato. Questo numero è interamente dedicato allo scavo effettuato durante l'estate 1978 alla base del «cassero» senese della Fortezza Vecchia di Grosseto, comprendente la torre di avvistamento e di guardia e la porta di accesso in città sulla strada di Siena. Lo scavo è stato suddiviso

Massimo Bernabò

m. b. a. d'o.